

Nardella sulla strada del silenzio E Rossi risponde con Berlinguer

Il sindaco: «Sto con Matteo». La letterina di Natale del governatore

LA REGIA 'permanente' della direzione del Pd che Matteo Renzi ha scelto per aprire la fase post referendum del partito, non ha ancora aperto il confronto interno al partito. Congelato, quindi, anche l'annunciato intervento del sindaco Dario Nardella sul podio del Nazzareno. Tutto rinviato a dopo le consultazioni del Presidente della Repubblica. Fino ad allora le correnti interne al partito sono costrette a frenare critiche e rivendicazioni.

Ieri sera sul treno di ritorno da Roma, mentre Renzi saliva al Colle e rassegnava le sue dimissioni a Mattarella, si respiravano delusione e dispiacere. Nè poteva essere diversamente per chi la casacca renziana ce l'ha ormai cucita addosso.

Per Nardella più che per altri, poi, la sconfitta ha il sapore della

beffa: Firenze resta la prima fra le grandi città che hanno incassato la vittoria sul fronte del Sì.

Se subito dopo il voto il sindaco aveva allungato la distanza con il governatore Rossi, ieri ha deciso di non insistere. Si è trincerato dietro un «condivido parola per parola ciò che Matteo ha detto in direzione». Punto.

IL PREMIER AMICO
Oneri e onori sono stati pari
Stessa attenzione
anche per Milano e Napoli

Nessun cedimento sul fronte della difficoltà del suo mandato che ora deve proseguire senza poter contare sull'appoggio di un premier amico. Anzi, per non indebolire il suo mandato, i fedelissimi

abbozzano il tema: fra supposte attenzioni e rifiuti per non prestare il fianco alle critiche degli altri sindaci, Firenze alla fine non ha avuto molto più delle altre grandi città. Certo convincere Renzi della necessità dell'aeroporto per Firenze era più facile che convincere Monti, ma Napoli e Milano hanno avuto molto dal premier che, pure, li non è mai stato sindaco.

Dopo la direzione, su un altro vagone dello stesso treno, il governatore Enrico Rossi ha deciso di affidarsi a un'immagine ironica: ha postato su Facebook la foto di una delle letterine appese all'albero di Natale della Stazione Termini. «Caro Babbo Natale, ci puoi rimandare indietro Berlinguer?» Firmato: Ele, Franci, Lisa sotto il simbolo della falce e martello.

Pa.Fi.



L'area Dem

Antonello Giacomelli: «Molto bene Renzi in direzione. Governo di responsabilità nazionale sostenuto da tutti. Appena possibile voto. Fiducia e rispetto a Mattarella»



I cuperliani

Mirko Dormentoni: «Il referendum non poteva essere considerato come la vera battaglia fra destra e sinistra all'interno del partito. Spero ora di riaprire il dialogo con i miei compagni di strada»

Gli attendisti

Paolo Bambagioni: «Ho sostenuto con convinzione le ragioni del No, ora credo sia giusta la strada indicata da Rossi: un segretario di garanzia che traghetti il partito a un vero congresso»

